
La promessa del padre

Autore: Candela Copparoni

Fonte: Città Nuova

Padri nel 2021, come san Giuseppe. Una figura attuale anche oggi, tanto che il papa ha indetto un anno a lui dedicato.

Lo scorso 8 dicembre, nella solennità dell'Immacolata Concezione, papa Francesco ha stabilito **“l'anno di san Giuseppe”**, in commemorazione del 150° anniversario della sua dichiarazione come **patrono della Chiesa; un anno speciale anche per i padri di oggi**, che possono trovare nello sposo di Maria un bell'**esempio di paternità**.

Nella lettera apostolica ***Patris Corde***, il papa ricorda che la paternità non è mai possessione, ma un **rapporto di libertà**. Ivo Lizzola, docente di Pedagogia sociale e autore del libro *La paternità oggi. Tra fragilità e testimonianza* (Pazzini Editore), sottolinea il carattere accogliente di san Giuseppe, che **si fida di Dio, custodisce la vita e la coltiva**.

«Il mondo ha bisogno di padri», proclama papa Francesco. **Ma quale figura sta assumendo la paternità nel nostro tempo?** «Noi vediamo questi padri che fanno fatica ad esserlo, nel senso positivo del termine – spiega Lizzola –: non la evitano, ci stanno dentro, nella faticosità di accompagnare i figli, anche in situazioni di fragilità». Secondo il docente, si tratta di padri che sanno riconoscersi **vulnerabili**, che non si vergognano della loro **fragilità**, ma sviluppano un **coraggio creativo**, capaci di **trarre il bello della vita anche nei momenti di difficoltà**, come san Giuseppe.

Per Lizzola, **l'autorevolezza** del padre si riconosce ormai nella **forza con cui si affronta la vita**, le relazioni, i grandi temi. Un buon padre non è un uomo perfetto, ma uno **che incontra le sue contraddizioni, chiede perdono, costruisce con gli altri**; è un adulto che trova la gioia di vivere, di resistere, che ha voglia di futuro, ed è precisamente questo che lo porta a diventare **figura di riferimento** per le nuove generazioni. «C'è un'attesa sui padre» – prosegue il docente –, in quanto portatori di una promessa generativa: quella che annuncia che nascere è valsa la pena.

Cosa si attende dunque dai padri? Non tanto sicurezza o garanzia economica, ma **una veglia**, una presenza discreta ma fedele, che permetta ai figli di camminare in autonomia. Questo comporta un senso di lascito, un lasciare che però non è abbandonare, non è morire, ma dare vita, **fare spazio all'altro, affidarsi**.

Come manifesta il santo padre nella *Patris Corde*, **Giuseppe è padre nella tenerezza**, una condizione indispensabile della **paternità**. Sebbene in passato alla figura del padre si perdonasse una certa violenza e freddezza, Lizzola sostiene che **la vera forza è nella mitezza e nella pazienza**: «Ci vuole una certa forza per essere pazienti, continui, per segnalare con chiarezza i percorsi e i comportamenti giusti. Perché alla fine la pazienza non è altro che il lungo respiro della passione».